


B.R. 182, 15

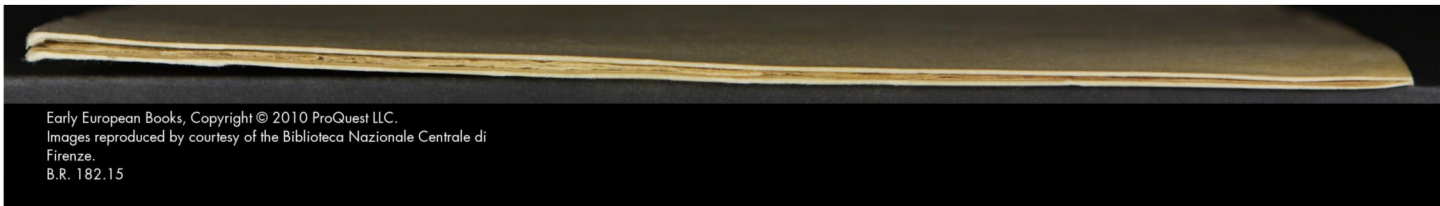


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.15





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.15



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.15



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.15












14 ~~XIV~~ XVII

15

99

*Assunzione di santa margherita*  


# La Rappresentatione z Festa Di Santa Margherita Vergine z Martire.



*Handwritten notes in Italian script, partially illegible.*



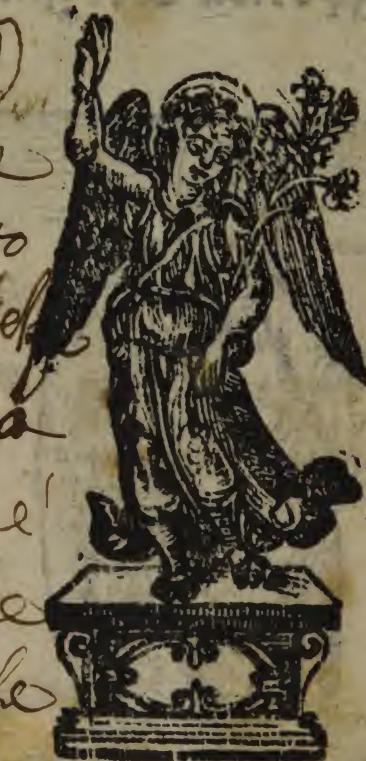
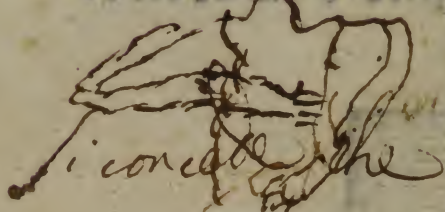
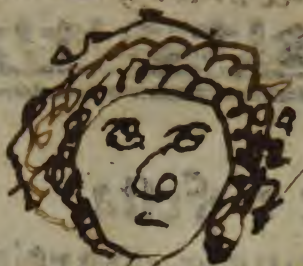
## In Siena alla Loggia del Papa.



335

Vergine santa di uino Spetacolo

Dite mi grazia



Li concedo che  
 rona portà tutto  
 lo Stato di Sua. Altezza  
 Serenissima. Camica  
 cappello e scarpe e  
 non avendo esse cose  
 non le porti se  
 a noi poco ingratò.

QV  
 d  
 m  
 n  
 S  
 d  
 la  
 re

Chi v  
 cor  
 per  
 se d  
 con  
 con  
 que  
 qua  
 Di m  
 le lo  
 e ce  
 sola  
 p qu  
 oue  
 à qu  
 con

Se ben  
 il m  
 già n  
 tal f  
 la m  
 e ce  
 vorr  
 acc

Dim  
 e po  
 R  
 Son d



L'Angelo annunzia.  
**Q**UEL vero Dio, che giamai non erra,  
 & è bontade immensa, & infinita,  
 mirabil ti dimostra in Cielo, e i terra  
 ne' giusti Santi, quali al bene inuita:  
 Si come per quel vinse l'aspra guerra  
 del suo crudel nimico Margherita,  
 la cui vittoria, esemplo à noi viuenti  
 reciteremo à tutti voi presenti.

Vn Prete Cristiano dice in pre-  
 senza di S. Margherita.

**C**hi vuol salute eterna possedere,  
 conuien che in sè ritenga fede viua,  
 però che nò può l'huomo à Dio pia-  
 se della fede la sua mète è priua (cere  
 coa ragion vera ancor si può vedere  
 come da quella ogni bontà deriva,  
 quell'è quel fermo, e stabil fōdamēto  
 qual nò teme acqua, d'impeto di vēto  
 Di molte varie sette ho letto, e visto  
 le loro oppinion vane, e fallace,  
 e certo vedo la fede di CRISTO  
 sola fra tutte l'altre esser verace,  
 p quella al fin si fa del Cielo acquisto  
 oue riceue l'huomo eterna pace,  
 à questa santa fede ognuno inuito,  
 come à reale, e splendido conuito.

Dice santa Margherita.

**S**e ben'io mi ritrouo in età tenera,  
 il mal dal ben discerno, vedo, e itēdo,  
 già nel mio cor dal tuo parlar ti genera  
 tal Fede, qual'io vera esser comprēdo,  
 la mète mia sol CRISTO onora, e venera  
 e come vinta al suo imperio mi rēdo,  
 vorrei quel che far debbia m'isegnassi  
 acciò per ignoranza non errassi.

Il Prete risponde.

**D**immi'l nome, e l'origin di tua vita,  
 e poi t'insegnerò tuo ben felice.

Risponde S. Margherita.

**S**on desta, e nominata Margherita,

di nobil padre, e degna genitrice,  
 la qual da me per morte s'è partita,  
 hor viuo in guida della mia nutrice,  
 mio padre Teodoliso è ancor viuēte,  
 in Antiochia egli è ricco, e potente.

Il Prete dice.

**A**cciò tu sia Margherita pretiosa,  
 prima conuien tu riceua il Battesimo  
 di GIESÙ sarai casta, e vera sposa,  
 renunziando à tutto il paganesmo,  
 la via Cristiana non ti sia graouosa,  
 pch'io la vedo, e prouo i me medesimo  
 però se credi al ver mio documento,  
 prēdi il Battesimo primo fōdamēto.

Risponde S. Margherita.

**I**o lo bramo, & ognor mi par mill'ani,  
 non diferir, concedimi tal dono.

Il Prete dice.

**A**cciò più tu non viua in graui danni,  
 à battezzarti preparato sono,  
 renunzia del demonio i falsi inganni,  
 & humilmēte chiedi à Dio perdono,  
 e credi in GIESÙ CRISTO di bō cuore  
 qual'è delle nostre Alme Redentore.

Risponde S. Margherita.

**R**enunzio interamente à Satanasso,  
 e al vero Dio perdō dimādo, e chiedo  
 à cui cō humiltà m'inchino, e abbasso,  
 e veramēte in CRISTO spero, e credo,  
 qual'è mio sposo, e'l mōdo i tutto lasso  
 perche gh'è pien di fraude certo vedo  
 però con humiltade, e riuerenza,  
 al mio GIESÙ m'inchino, e à sua clemē

Il Prete battezzandola dice. (za.

**I**n nome del Padre, Figlio, e Spirto Sāto  
 io ti battezzo con deuoto affetto,  
 libera hor sei dal crudo infernal piāto  
 e puoi cōdurti à stato alto, e perfetto.

Risponde S. Margherita.

**A**desso il mio cor giubila, e stā in cāto,  
 che ho hauto gratia da GIESÙ diletto

A 2



che per me sparfe il pretioso sangue, Per oggi orsù mettiaci alla ventura.  
del qual mio cor d'amor ferito lague La Nutrice vā à Teodosio, e dice.

Il Prete dice.

Nel ben'oprar sarai perseverante,  
e contro a' tre nimici starai forte,

al demonio, alla carne, e al mōdo errāte

quai sēpre ti procaccian cruda morte

in ogni auerlità sarai costante,

se vuoi condurti alla celeste corte,

offerua quel ch'io dico, e resta in pace

Risponde S. Margherita.

Tutto farò quel che al mio Giesù piace.

Il Prete si parte, e S. Margherita

troua la Nutrice, e gli dice.

Cara Nutrice ascolta, buone nuoue,

già son fatta Cristiana, e battezzata,

nō seguō più Nerūno, Marte, e Giove

da me ogni lor setta è rinnegata,

sol CRISTO adoro, il qual' il cor m'io mo

& à lui mi son sposa dedicata, (ue,

tanta fortezza dentro al mio cor s'èto

ch'io nō temo del mōdo alcū tormē-

La Nutrice risponde. (to.

Come hai tu hauto figlia tanto ardire,

à farti battezzar senza timore

del padre tuo, che ti farà perirē,

e mouerà contra me il suo furorē,

dinanzi à quel non potrò comparirē,

solo à pensarci ora mi trema il core,

di mie fatiche perderò il salario,

ch'ei sarà mio nimico, & auersario.

Risponde S. Margherita.

Andrai dinanzi à lui, e non temere

di cosa alcuna, che di certo spero

interamente ti farà il douere,

e prouerai quel dico sarà vero,

prima domanda, e poi gli fa sapere

di mia conuersion tutto l'intero,

fa quel ch'io ti consiglio, e vā sicūra.

Risponde la Nutrice.

El ben trouato sia caro padrone,

se t'è in piacere ascolta vna parola.

Risponde Teodosio.

Si ben dirai quel vuoi com'è ragione,

ma prima di quel sia di mia figliuola

Risponde la Nutrice.

Trouasi ora in buona dispositione,

& ha diletto star segreta, e sola,

già comēcia à toccar di quidici anni,

e conuien prouederli nuouo panni,

Per questo son venuta, e per danari,

secondo che richiede mia fatica,

ho fatto sempre i debiti ripari

circa di lei, e del mio si nutrica,

ancor tenuto ho modo ch'ella impari

eller prudente, modesta, e pudica,

hauendola alleuata tanto bene,

ti chiedo il giusto di quel si cōuiente.

Teodosio dandogli denari dice.

Tu hai ragione io son molto cōtento,

intendo darti più che tu non chiedi,

tien qui per hor ducati cinquecento,

& à tutti i bisogni tuoi prouedi,

io farò molto più s'io non mi pento,

perche altri figliuoli non ho eredi,

vn singular ricordo ti vo' dare,

che quella tu non faccia battezzare.

La Nutrice risponde.

In questi giorni tornand'io di fuori,

da vn Cristian la trouai battezzata,

del che ne presi al cor graui dolori,

che m'hanno quasi di vita priuata.

Risponde Teodosio.

O Christian pien d'inganni, e seduttori

verso della mia figlia tanto grata,

io giuro di tal gente maladetta

di corto farne far crudel vendetta.

Seguita Teodosio.

Fa che



Fà diuon la condurre al mio cospetto,  
 ch'io fu pensier mai più nō la vedere,  
 in questo ella m'ha fatto grā dispetto  
 che mi faria vederla di spiacere,  
 tienla presso di te nel proprio letto,  
 e fa di lei quell'o che t'è in piacere,  
 ed in tutto io la lasio al tuo gouerno  
 non la vo' più vedere in sempiterno.

Ratteli la Nutrice, e giunta à casa,

dice à santa Margherita.

Io torno piena di doglia infinita  
 dal padre tuo. odi mirabil cosa,  
 non ti vuol più vedere in questa vita,  
 poi che tu sei Cristiana egli nō posa,  
 figliuol' a mra diletta Margherita,  
 se vuoi star meco, nō vo' tu stia otiosa  
 io ti dō in guardia le mie pecorelle,  
 con diligenza attenderai à quelle.

Santa Margherita risponde.

Cara Nutrice io ti voglio per madre,  
 e porterommi come buona figlia,  
 poich'io sono scacciata da mio padre  
 tu come genitrice mi configlia,  
 m'ingegnerò di far cose leggiadre,  
 con humiltà inchinādo le mie ciglia  
 adempirò quel che comandi in tutto,  
 sperando trarne pretioso frutto.

S. Margherita piglia vn baston-  
 cello, e guidando le pecore dice.

CIES ù si fe pastor di pecorelle,  
 come lui disse con sua lingua, e voce,  
 e con benignità, per saluar quelle,  
 volse morir sul legno della Croce,  
 e le fece lucenti, chiare, e belle,  
 col sague sparso in tanta pena atroce  
 questo mi si presenta oggi il deserto,  
 pero Signor contenta io mi cōuerto.

Santa Margherita si pone à sedere,  
 e canta questa laude.

O vaghe, e gratiose Verginelle,

Rappr. di S. Margherita.

oue n'andate si leggiadre, e belle,  
 per suo amor cercando vera luce,  
 se con salute quel trouar volete,  
 vdite chi vi chiama ad alta voce,  
 vedetelo confitto in su la Croce,  
 che ha'l cor ferito, & escene si amelle.  
 Noi veniam per trouar Giesù diletto,  
 che i breue tēpo l'hauiamo smarrito  
 per noster errore, colpa, e rio difetto,  
 l'hauiam lasciato, e s'è da noi partito,  
 cercandolo n'andiam per questo firo,  
 per ritrouarlo miser iapinelle.

Olimbro Prefetto in sedia dice.

Parate serui miei oggi vna caccia,  
 per pigliarli piacer, sollazzo, e spasso,  
 e venir meco insieme à tutti piaccia,  
 nessun sia tardi à muouere il passo,  
 venga ciascun cō lieta, e grata faccia  
 per mōti, valli, piani, in alto, in basso,  
 le reti, e archetti portino i villani,  
 e i giouani gentil guidino i cani.

I giouani della caccia cantano  
 questa canzona.

Stradiam la caccia, sù alla caccia,  
 sù, sù, sù, ciascun si spaccia.

Fornito di cātare suonano i corni,  
 dipoi il Capocaccia dice al Prefet-  
 In ordine siam tutti al tuo comādo, (to  
 Signor pigliam la via qua pel deserto  
 ciascun di noi ne vien lieto cantando  
 però che della preda o gauno è certo,  
 andranno i nostri can come volando  
 sēdo alla caccia ognū di loro esperto

Risponde il Prefetto, e dice,

Har' oltre sù, vsciam fuor della porta,  
 e prenderem la via qual'è p ù corta.

Tornando da caccia il Prefetto  
 vede Santa Margherita, e dice.

In quella macchia io vedo vna donzella  
 qual'è tutta gentile al mio parere,

A 3



& a' miei di mai viddi la più bella,  
io nel mio cor n'ho preto grã piacere  
parmi na più lucente d'vna stella,  
e non mi fatio quella di vedere,  
vã Capocaccia, e menala al palazzo,  
con suo onor ne vo' prender sollazzo

El Capocaccia vã a santa Mar-  
gherita, e dice.

Gentil figliuola vieni al mio signore.

Risponde Santa Margherita.

Vuol'ei ch'io venga sola teco adesso.

Risponde il Capocaccia.

Si vuol, vien meco, non ha' ter timore,  
così per suo comãdo m'ha commesso  
da lui riceuerai gloria, & honore,  
come per sue parole m'ha promesso.

Santa Margherita risponde.

Non posso al non venir far resistenza,  
vengo senza timore a sua presenza.

Andando s. Margherita dice.

Signor Gesù, diletto, e caro sposo,  
non lassar macular mia carne pura,  
in te Signore è tutto il mio riposo,  
e solã col tuo aiuto son sicura,  
non temo che nessun mi sia noioso,  
se meco sei, mentre mia vitã dura,  
fammi, ferma, costante, salda, e forte  
a sopportar per te tormẽto, e morte.

Giunta al Prefetto, egli le dice.

Dimmi il tuo nome figlia apertamente,  
bramo sapere di tua conditione,  
e di qual nation, popolo, e gente  
sei nata, e qual sia tua Religion.

Santa Margherita risponde.

Margherita mi chiamo certamente  
di nobil sangue, e con grã deuotione  
seguo la vita santa de' Cristiani,  
renunziando i vostri idoli vani.

El Prefetto risponde.

Il nome è gratioso, e'l sangue è degno,

e'è mal, che sei della Cristiana setta,  
se vuoi riceuer luogo nel mio regno,  
& esser cara sposa mia diletta,  
lassa i Cristiani, e mostrerai ingegno,  
e così a' nostri dei farai accetta,  
la semplice età tua, e puerile  
di nobil ch'ha condotta ad esser vile.

Risponde Santa Margherita. non  
Se ti degni ascoltar la mia dottrina,  
ti mostrerò l'error del tuo concetto.  
E vn solo DIO, vna Virtù Divina,  
vna Potenza, vn Ben vero, e Perfetto,  
quãto la mète a quel s'unisce, e felina,  
tãto ne prende più chiaro intelletto;  
ma tu che poni, e credi esser più dei  
in grand'errore, & ignoranza sei.

Giã intese questo Socrate, e Platone,  
& Aristotil d'ingegno elegante,  
ciascun di loro vno DIO esser pone,  
& in diuersi modi l'han mostrato,  
cõtro di questo non c'è mai ragione,  
credimi dũque, ch'è vn sol Dio beato  
questo confessi la Cristiana Fede,  
la qual fa degno ognũ che la possiede.

Risponde il Prefetto.  
Non più parole, pensa a' casi tuoi, ba  
mète che i carcer tu starai rinchiusa,  
e se al mio parer consentir vuoi,  
non resterà tua mente più confusa.

Il Prefetto si volse a Ministri.  
Andate insieme tutti quanti voi,  
senza porre altri esamina, & accusa,  
costei rinchiuderete gl' in prigione,  
accio si muti di sua opinion.

E Ministri la mettabo in prigio-  
ne, & il Prefetto dice.

Tempo è ormai d'andare al sacrificio  
de' nostri Dei sublimi, alti, e beati,  
voi Sacerdoti direte Possib,  
e noi staremo in terra inginocchiati



impetrerem di certo beneficio,  
e sopra gl'altri saremo esaltati,  
che chi onora i Dei, è onorato,  
e chi gli loda, merita esser lodato.

Vanno al Tempio, e'l Sacerdote  
incensando gl'idoli dice.

*Fumus incensum sursum eleuatur  
ad nares magnas omnium deorum,  
turribulum dum manu conuallatur  
thura transmittit ad celestem chorum,  
catenulis pendentibus ligatur,  
ut videatur pulchrum, & decorum,  
ita recipiantur nostre preces,  
ut in latinis reponuntur feces.*

Seguita il Sacerdote, e dice al Mi-  
nistro, il quale è pieno di sonagli.  
Soffia Beltram, che'l fumo vada in alto,  
e metti sù l'incenso ancor di nuouo,  
dipoi farai presso all'altare vn salto,  
mètre che qui stò saldo, e nò mi muo-  
e lasciati cadere su lo smalto. (uo,  
infin che giù da basso io ti rimuouo,  
ancora attorno attorno nò t'incresca  
saltar co' tuoi sonagli alla morefca.

Ora fa la morefca, e dipoi finito  
il Prefetto torna in sedia, &  
dice al Cavaliere.

Và Cavaliere e innanzi al mio cospetto  
conduci Margarita con prestezza.

Il Cavaliere risponde.

Fatto sarà magnifico Prefetto  
tutto quel che comandi con destrezza.

El Cavaliere va alla prigione,  
e dice à Santa Margarita.

Vien fuor, che grad' onori ti prometto,  
se del cuor muterai la tua durezza.

El Cavaliere mena santa Mar-  
gherita al Prefetto, e dice.

Eccola qui condotta alla presenza,  
come mi comandò vostr' eccellenza.

El Prefetto dice. Tu non ti dila-  
Sei tu ancor mutata di pensiero,  
e vuoi al mio volere acconsentire.

Risponde s. Margarita. *ui di donna A*  
Messer nò, ch'io adoro vno Dio vero,  
il qual per me volse in Croce morire.

Il Prefetto risponde. *ui di donna B*  
Io ti farò straziar con vitupero,  
vuoi tu però per le m e man perire.

Risponde s. Margherita.  
Nò creder per tuo dir ch'io mi spauèti,  
morte non temo, nè pene, ò tormèti  
El Prefetto dice a Ministri.

Acciò che al mio voler' ella s'arrenda,  
tractegli di dosso le sue spoglie,  
& alla corda vo' che si sospenda,  
cò verghe sia percossa i pene, e doglie  
chi per tormenti del mal nò s'emèda,  
e' frutti lassa, e vuol ricor le foglie.

Risponde S. Margherita.  
Allora io prenderò suau fructo,  
quàd il mio corpo sia isfrato, e distrutto  
S. Margherita legata alla fune, (to  
e percossa con le verghe dice.

O Gesù dolce, puro, e mondo Agnello  
qual fusti alla colonna flagellato,  
fa ch'el mio cor da te non sia ribello,  
bèche sia il corpo afflitto, e macerato  
fammi patir con gaudio tal flagello,  
acciò ch'io mi conduca al vero stato  
della felice tua beatitudine,  
dov'è dolcezza senz'amaritudine.

Il Prefetto dice.  
Risguarda Margherita tua bellezza,  
e di te stessa habbi compassione.

Risponde Santa Margherita.  
Beltà di mortal corpo non apprezza  
quell che viue con fede, e cò ragione,  
oima sol quella dell'alma, con certezza,  
se viue in Dio, d'hauer la saluazione,  
con cui la tua anima s'ingratifica.



al mio Sposo offerisco il corpo, e l'anima  
dal quale aspetto la celeste palma

Risponde il Prefetto:  
Ancor la tua durezza non s'è mossa,  
par che tu non istimi queste pene,  
più aspramente vo' che sia percossa,  
al sangue verterà fuor delle vene

Evoltandosi il Prefetto a Ministri  
seguita dicendo:

Con oncinii, e con gratti infino all'ossa  
fendetegli le spalle, il petto, e rene,  
non vo' che mai si dica per novella,  
che m'abbia vinto vna vil femminaella.  
Stratiata S. Margarita dice a Dio



O Redentor del Mondo Grè sù pio,  
che i croce p me il sâgue tuo versasti,  
su sei quel vero, & immortale Iddio,  
che all'imagin tua già mi creasti,  
per amor tuo io spargo il sâgue mio,  
& amo te, che tu sempre m'amasti,  
siccuì il sangue mio di tal suplitio,

qual t'offerisco in vero sacrificio.

Il Prefetto dice.

Può esser, che tu sia di cuor sì dura,  
che non ti muoui à tât'aspri tormèti,  
distrutta è tua bellezza, e tua figura,  
e con parole ancor non ti lamenti,  
serrar ti vo' nella prigione oscura.

acciò



acciò ch'io veda ancor se tu ti penti. *Eccò venie di nuouo Satanaſſo,*  
 Et voltaſi a' Miniſtri dicendo. *qual porta contra me veleno, e toſco.*  
 Fate ch'ella ſia adeſſo incarcerata, *Quàdo il Diauolo giugne S. Mar-*  
 e da neſſun ſia viſta, ò viſitata. *garita lo piglia pel collo, e dice.*  
 Poſta, Margherita in prigione, *Sopra del collo tuo io ſtendo il paſſo,*  
 gl'appariſce vn'Angelo con *calcàdo te Demon qual ben conoſco.*  
 vna falcola acceſa, e dice. *El Demonio riſponde.*  
 Quell'eterno ſplendor che l ben produce *Oime, oime io ſono afflitto, e laſſo,*  
 qual'è della tua Alma caro ſpoſo, *mai più nò mi preſeto alla tua faccia,*  
 mi manda à te con la ſua chiara luce *nè farò coſa alcuna che ti ſpiaccia.*  
 in queſt' oſcuro carcer tenebroſo, *Riſponde S. Margherita.*  
 per dimoſtrarti quell'eſſer tuo duce, *Confèſſa prima che à far qui veniſti,*  
 nel qual debb'eſſer ſèpre il tuo ri-poſo *e poi di me tu ſarai licenziato.*  
 con la ſua gratia ſarai preparata, *El Demonio riſponde.*  
 però che dal Demon ſarai tentata. *Io ſono il capo de' ribaldi, e triſti,*  
 L'Angelo ſi parte, & apreli la pri- *e cerco di còdur l'huomo al peccatò,*  
 gione, & S. Margherita vſcendo *e bêche poi maggior pena n'acquiſti*  
 fuori vede vn Dragone, e dicé. *ſon per inuidia del vitio indurato,*  
 Io vedo venire vn gran Dragone, *ero venuto à te per queſt'eſſetto,*  
 qual cerca di volermi diuorare, *acciò ſeguirmi il voler del Prefetto.*  
 nel corpo ſento graue tentatione, *Tu reſti vincitrice, & io confulo,*  
 e non vorrei in qualch'error calcare, *e non ho fatto quel deſiderauo,*  
 queſt'è il demonio che ſi contrapone *io ſon da te omai tanto deluſo,*  
 à chi vuole in virtù perſeuerare. *che mi poſſo chiamar peggio che ſtia*  
 El Dragone ſ'appreſſa, e lei caua *deh laſſami hor' andar? (uo,*  
 fuora vna Croce, e dice. *Santa Margherita dice.*  
 Per la virtù di queſta ſanta Croce, *Leuati ſuſo,*  
 parti di qua beſtia cruda, e feroce. *nò mi tornar più inãzi iniquo, prauo*  
 El Dragone ſi parte, & S. Mar- *le tue malitie ſon tutte ſcoperte,*  
 gherita ſeguita dicendo. *di cui ne reſton noſtre mèti eſperte.*  
 Laudato ſia lo ſpoſo mio diletto, *Il demonio ſi parte, e lei torna i pri-*  
 che m'ha per ſua bontà l'aiuto porto, *gione, e'l Prefetto dice al Cavaliere*  
 ſentomi dentro al core vn tal diletto, *Và Cavalior di nuouo alla Prigione,*  
 qual mai guſtai cò tanto grà còſorto, *e mena à mia preſenza Margherita,*  
 frigido reſta il corpo, e mōdo il petto *gli ſarai nota la mia intenzione,*  
 come ſe fuſſi al tutto ſpèto, e morto, *ch'io gli perdono ſ'ella ſ'è pentita,*  
 queſta gran tentatione è ſuperata, *ma ſe non vuol mutar' oppinione,*  
 che ſempre ne farò al mio Dio grata. *in tutto priuerolla della vita.*  
 Viene il demonio in forma d'huo- *Riſponde il Cavaliere.*  
 mo cò le corna in capo, e lei dice. *Degno Prefetto, eccelſo, & onorando*



con diligenza farò il tuo comando.

Il Cavaliere vā alla prigione.

Stā sù, vien meco dinanzi al Rettore  
à presentarti al suo gran tribunale,  
se tu vorrai lassare il tuo errore,  
libera tu sarai da ogni male,  
quanto che nò, cū tutto il suo furore  
ti priuerà di vita corporale.

Risponde Santa Margherita.

La morte aspetto con gran desiderio,  
sperando conseguire refrigerio.

Giunti dinanzi al Prefetto, dice

il Prefetto à S. Margherita.

Grande è la potenza delli Dei  
verso di te nel mal tant'ostinata,  
se nella prima opinion tu sei,  
io vo' di nuouo tu sia flagellata.

Risponde Santa Margherita.

Farai quel che tu vuoi de' fatti miei,  
io non mi son del mio voler mutata,  
oggi il mio cuore è tanto paziente,

che come pietra alcun dolor nò sēte.

Il Prefetto irato dice.

O femmina maluagia qual tien giuoco  
de' nostri Dei che sō di gloria degni,  
spogliatela di nuouo in questo loco,  
acciò che di parlare se gl'insegni,  
e ponetegli al petto ardente foco,  
che vi rimāghin delle fiamme i segni,  
poi che ha parlato cō tāta discordia,  
io non gli voglio vsar misericordia.

E' Ministri gli scuoprano il petto,  
ponēdoci le falcole accese, e lei dice.

Non è condegna questa passione  
alla futura gloria quale aspetto,  
ora diuēto in miglior conditione,  
sì come l'oro al fuoco è più perfetto.

Il Prefetto dice.

Acciò che habbia maggior passione  
mani, e piedi legategli in effetto,  
e sia in ū vaso d'acqua fredda immersa  
che resterà de' mēbri afflitta, e persa.



redime te  
consequa  
bata 22



**E' Ministri la pongono nel vaso,**  
e subito viene vn tremuoto, e lei  
si scioglie, & uscendo del vaso dice  
**Signor tu m'hai disciolti i miei legami,**  
però ti rendo gratie, onor, e laude,  
conosco veramente che tu m'ami,  
e'l mio cor per dolcezza tutto gaude  
sol rest'hor che alla Gloria tu mi chia  
superate l'insidie, e praua fraude (mi  
del mōdo, della carne, e del demonio,  
di cui non bisogn'altro testimonio.

Dice il Prefetto.

**Menala Cauallier fuor della strada,**  
per osseruar la debita giustitia,  
ciascun de' tuoi ministri teco vada,  
essendo esperti nella tua malitia,  
fagli tagliar la testa con la spada  
à vn che habbia in tal'atto peritia.

Il Caualiere risponde.

**Tutto farò secondo il tuo precetto,**  
perche da te mio premio sol'aspetto.

Il Caualiere dice a' soldati.

**Venite tutti insieme meco armati.**

à dar la morte alla Cristiana folla,  
& in tal modo siate preparati,  
che da nessun Cristian la vi sia tolta.

Giunti che sono al luogo dell'a  
giustitia, S. Margherita dice.

In mezzo de' Ministri, e tuoi soldati  
vna parola, o Caualiere ascolta,  
dammi spatio d'orar se gliè onesto.

Risponde il Caualiere.

**Io son cōtento orsù spacciati presto.**

S. Margherita inginocchiata dice.

**Dolce Sposo GIESÙ gratie ti rendo,**  
che m'hai cōdotta al fin cō la vittoria  
In manus tuas Domine commendo  
l'Anima mia, che la cōduchi in gloria  
poiche per te GIESÙ mio collo estēdo  
dà gratia à chi di Te farà memoria,  
conuerti questo Popol se ti piace,  
e lo Spirito mio riceui in pace.

**El Ministro taglia la testa à Santa  
Margherita, e l'Angelo licentia  
il Popolo.**







Morte per qual natura è formidabile  
di nostra vita l'ultimo terribile,  
per gratia del Signor si rēde amabile,  
e pare à molti tal cosa incredibile,

& ancor molto più questo è mirabile  
nel sesso temminil tanto vincibile,  
come ciascuno ha visto alla presenza,  
laudate Dio, & habbiate licenza.

IL FINE.

